

Le Guide

Anniversari

La via del caffè Trieste si racconta fra sorsi e percorsi

L'antico legame fra la città mitteleuropea e la bevanda italiana identitaria nasce nel primo Settecento. Un'avventura raccontata dalla mostra dedicata ad Hausbrandt, celebre marchio di miscele pregiate che compie 130 anni

di Gaia Giuliani



▲ **A cavallo**
Il trasporto del caffè Hausbrandt "in carrozza", 1930 circa. Archivio Hausbrandt



▲ **A leva**
Uno scatto pubblicitario per le macchine da caffè a leva di Gaggia, modello America, diffuse nei bar negli anni Cinquanta



▲ **Piazza Grande**
Da una cartolina d'epoca, tra quelle esposte in mostra mostra, un panorama di piazza Grande o san Pietro di Trieste

Il seme che fa germogliare Trieste nella prima metà del Settecento, facendola diventare porto cruciale del regno asburgico, crocevia di popoli, intellettuali, gemma della Mitteleuropa, si può racchiudere in un chicco di caffè. Moltiplicato per tonnellate, che iniziarono ad arrivare sempre più copiose dai tropici nel nuovo porto franco creato dall'imperatore Carlo VI nel 1719. E poi torrefatte, miscelate, ancora in viaggio verso nuove destinazioni, ma senz'altro degustate nei tanti caffè che vengono inaugurati sulla scia di quelli viennesi, luoghi d'incontro per intellettuali come Svevo, Saba, Joyce, Stendhal, per gli irredentisti italiani; eleganti salotti dove si riunisce la borghesia triestina, emblema dell'anima cosmopolita della città. Per celebrare aromi e storia di questa fortunata intersezione di scambi, gusti e paesi, e i 130 anni di vita di uno dei più prestigiosi marchi del caffè triestino, da oggi, 9 settembre, al 22 ottobre il Salone degli Incanti del capoluogo friulano ospita la mostra: "Hausbrandt e Trieste, cultura e commerci mitteleuropei 1892-2023", promossa dalla Fondazione Hausbrandt con il comune di Trieste e il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia. Il Salone, o ex Pescheria, è una scelta particolarmente felice. Realizzato nel 1913, è un edificio imponente e leggerissimo disegnato con richiami al neoclassico.

«Potremmo tranquillamente definirlo una basilica laica, per la sua struttura a tre navate e per la destinazione di mercato, che richiama quella originale del periodo greco-romano», spiega Luciano Setten, curatore della mostra. Oltre al neoclassico, troviamo anche l'impronta del liberty con le lunghe colonne affusolate di 20-25 metri inframezzate da archi che sorreggono delicatamente le navate laterali. «Il punto massimo di altezza raggiunge i cento metri, e allestire una mostra in un ambiente così ampio non è stato semplice perché si rischiava da un lato di occultare la bellezza della struttura chiudendo



▲ **Presidente e artista**
Martino Zanetti, presidente del gruppo Hausbrandt, ma anche artista che per questo anniversario ha creato la nuova veste del manifesto

troppo gli spazi. E dall'altro di disperdere eccessivamente l'attenzione», continua Setten. Per questo ha scelto di realizzare un percorso tripartito per temi, in cui la navata centrale diventa una grande galleria espositiva per la sezione dedicata alla storia del marchio, mentre quelle laterali ospitano in parallelo le parti che raccontano rispettivamente il territorio e la tecnica. «Una mostra fatta per assaggi», racconta Setten, a evidenziare i bocconi più saporiti che si affiancano ai talk di approfondimento.

All'inizio di tutta la storia c'è un capitano della marina mercantile asburgica, Hermann Hausbrandt, che nel 1892 fonda la sua prima torrefazione scegliendo Trieste. «Si tratta di una grande novità per il settore, perché prima di allora il caffè si comprava ancora verde, insomma crudo», spiega il curatore. «Le signore andavano in bottega, acquistavano i chicchi che poi tostavano da sé, a casa. Hausbrandt si inventa la tostatura di fabbrica come tratto distintivo, che oltretutto mette per la prima volta sotto-

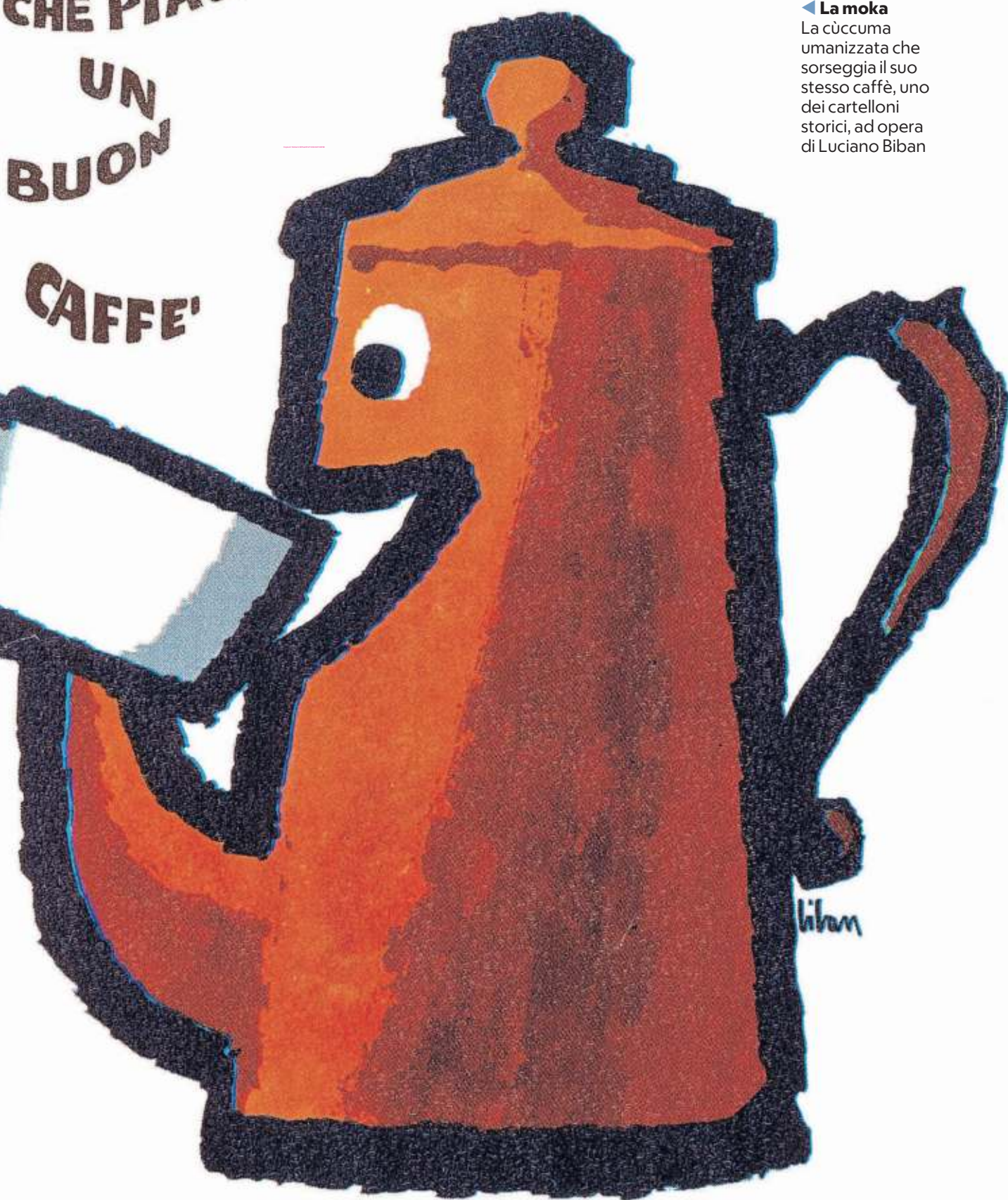
vuoto con un brevetto ad hoc». Incontrando però una forte diffidenza: cambiare le tradizioni comporta sempre uno sforzo poderoso. Ed è qui che nascono altre intuizioni che renderanno celebre il marchio. Il capitano ingaggia alcune donne triestine perché stazionino davanti ai suoi punti vendita, declamando le virtù della nuova idea. Che inizia a essere pubblicizzata anche con raffinate affiche che s'generano la storia del suo caffè.

«La sezione principale La sezione principale è dedicata proprio alla comunicazione, alla continua ricerca nelle grafiche e nel marketing che ha coinvolto alcuni dei nomi più importanti del Novecento, e che continua tutt'oggi», aggiunge Setten. Elencando nomi illustri come il pittore e cartellonista triestino Leopoldo Metlicovitz (di cui verranno esposti per la prima volta dei preziosi bozzetti), i pubblicitari Luciano Biban e Robilant, lo studio Demmer Merlicek & Bergmann e Martino Zanetti nella sua duplice veste di presidente del gruppo Hausbrandt e artista. Ed è proprio Zanetti che per questo anniversario ha creato una nuova veste per la famosa moka dei cartelloni d'antan, la cùccuma umanizzata che sorreggia una chicchera del suo stesso caffè, opera di Biban.

Nella grande navata, imbrigliati nei disegni, si susseguono gli stili che hanno segnato questi cento trent'anni, dall'art déco al liberty, passando per il futurismo, la scuola milanese degli anni Cinquanta di Bruno Munari, fino all'oggi più interattivo che guarda i social. Una sfilata creativa che informa anche l'esposizione della parte tecnica con gli oggetti di design, le tante macchine a leva per i caffè dei bar, e una tostatrice del 1859 di più di 600 chili. Da incastonare nei pannelli del territorio cittadino ripreso nelle sue evoluzioni centenarie che si snodano in fotografie d'epoca nella terza navata laterale.

Il caffè, con i suoi aromi morbidi o pungenti, è senz'altro il legante dell'identità triestina, parte di quella "scontrosa grazia" di cui scriveva Umberto Saba a proposito della sua città natale.

CHE PIACERE...
UN
BUON
CAFFÈ'



HAUSBRANDT

L'evento

Dal oggi al 22 ottobre il Salone degli Incanti di Trieste (Riva Nazario Sauro, 1) ospita la mostra "Hausbrandt e Trieste, cultura e commerci mitteleuropei 1892-2023", dedicata allo storico

legame tra la città e il caffè. L'esposizione si suddivide in tre aree tematiche che abbracciano Storia, Territorio e Tecnica, ospitando una serie di incontri di approfondimento con diversi ospiti. Ingresso libero, martedì chiuso. Info: www.fondazionehausbrandt.com

◀ **La moka**
La cùccuma umanizzata che sorreggia il suo stesso caffè, uno dei cartelloni storici, ad opera di Luciano Biban



▲ **Il grafico al lavoro**
Un ritratto di Luciano Biban, uno dei più celebri rappresentanti della grafica friulana, al lavoro nel suo studio nel 1968



▲ **Stile Depero**
Firmata dal prof. G. De Agostini, della Premiata Agenzia Pubblicitaria, un bozzetto del 1930 circa che si ispira allo stile futurista dei manifesti di Depero



▲ **I due vecchietti**
Una delle affiche più rappresentative del marchio: "I due vecchietti", così ricordati all'interno della mostra. Non si conosce l'autore del disegno che risale al 1936



▲ **Metlicovitz**
Una locandina di Leopoldo Metlicovitz, pittore e illustratore triestino. A inizio Novecento realizzò per la Ricordi anche alcuni manifesti delle opere di Puccini

I talk Dagli scrittori al tiramisù

● **Il mito dei Caffè triestini tra letteratura e storia** oggi, ore 18

● **I cocktail dei grandi scrittori** venerdì 15 settembre, ore 18

● **Il futuro di palazzo Carciotti. Una proposta progettuale** sabato 16 settembre, ore 18

● **Tra ascesa e declino: Trieste nell'Europa asburgica e post asburgica** venerdì 22 settembre, ore 18

● **L'editoria di confine tra il Novecento e oggi** sabato 23 settembre, ore 18

● **Pacorini: una storia lunga 90 anni** sabato 30 settembre, ore 18

● **Conversazione tra Davide Macullo e Paolo Lucchetta** sabato 14 ottobre, ore 18

● **Le storie del tiramisù, dessert di famiglia** venerdì 20 ottobre, ore 18

● **Università e imprese: quali sinergie nell'ecosistema caffè?** sabato 21 ottobre ore 18

I talk sono a cura di Paola Bellin e si tengono tutti al Salone degli Incanti



Art déco
Trieste 1920: uno dei primi caffè di Hausbrandt che richiama lo stile art déco, in voga in quegli anni